

L'AMBIENTE

The graphic features the word 'EURO' in large, 3D, metallic letters. The letters are set against a background of a dark blue sky with yellow stars, similar to the European Union flag. Below the letters, a map of Europe is shown in a light orange color, overlaid on a grid of light blue lines. The overall composition is dynamic and modern.

EURO

Il terzo Rapporto sullo stato dell'ambiente in Europa, esteso all'Asia centrale e all'intera Federazione russa, evidenzia una situazione assai complessa, caratterizzata da una parte da significativi progressi in alcuni settori ambientali, dall'altra da una realtà socioeconomica disomogenea e in rapida evoluzione, i cui costi ambientali necessitano di interventi urgenti per il conseguimento di uno sviluppo sostenibile.

TE IN



Valentina Franco

È stato pubblicato il terzo Rapporto sullo stato dell'ambiente in Europa. Il rapporto è stato redatto dall'Agenzia europea per l'Ambiente (EEA) per la Conferenza ministeriale di Kiev, nell'ambito del processo "Ambiente per l'Europa" e sotto l'egida della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (Unec), con il supporto del gruppo di lavoro sul monitoraggio ambientale (WGEM).

Nel 1995 e nel 1998 rispettivamente per le Conferenze di Sofia ed Aarhus erano stati pubblicati i primi due rapporti. Rispetto ai precedenti questo rapporto copre un ambito geografico più vasto, comprendente anche l'Asia centrale e l'intera Federazione russa ed assume un approccio più integrato, in particolare per quanto concerne l'inserimento di considerazioni di carattere ambientale nelle politiche settoriali, evidenziando gli sviluppi compiuti dalle politiche in tali campi.

Il rapporto è strutturato in quattro sezioni che prendono in esame i seguenti aspetti:

- lo sviluppo economico e le relative pressioni sull'ambiente;
- gli sviluppi ambientali;
- i progressi compiuti nella gestione dell'ambiente e nel miglioramento dell'integrazione delle diverse politiche settoriali;
- le azioni da mettere in atto per un sistema di monitoraggio integrato finalizzato a supportare valutazioni.

L'analisi viene condotta per ciascuna delle tre aree geografiche in cui è stato suddiviso l'ambito indagato come specificato nel riquadro.

Con questo documento si propone una sintesi dei risultati più interessanti di quest'indagine relativamente agli aspetti esaminati.

SVILUPPO ECONOMICO E PRESSIONI SULL'AMBIENTE

L'ultima parte degli anni '90 è stata caratterizzata da una crescita economica, stabile nell'Europa occidentale e disomogenea e di transizione graduale nei Paesi Peco e Eocac. Questi Paesi sono



stati segnati da un declino economico all'inizio degli anni '90, ma hanno registrato una ripresa alla fine del decennio, in taluni casi con tassi di crescita persino superiori a quelli riscontrati nell'Europa occidentale. In alcuni casi, le pressioni ambientali possono anche essersi ridotte in seguito alla contrazione economica, ma le possibilità relativamente limitate di finanziamento pubblico o privato delle misure ambientali hanno determinato profonde differenze tra le regioni ed i Paesi per quanto concerne portata e varietà delle pressioni ambientali, nonché bilancio tra impatti positivi e negativi. Nel rapporto la valutazione delle pressioni ambientali derivanti dai diversi livelli di sviluppo economico nelle tre aree geografiche considerate viene effettuata a partire dall'utilizzo delle risorse naturali, quindi settore per settore dall'energia, ai trasporti, al turismo, all'industria, all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca. Dei principali settori vengono fornite solo le informazioni in sintesi (fatti e cifre riportati nel rapporto)

SVILUPPI AMBIENTALI

Nell'attuale contesto socioeconomico in evoluzione, il quadro generale dell'ambiente europeo è complesso. Progressi sono stati compiuti per esempio nella riduzione dell'inquinamento atmosferico, e sono riscontrabili progressi significativi nella gestione delle risorse idriche e nella qualità dell'acqua in tutta Europa. Permangono, tuttavia, diverse problematiche come i rifiuti pericolosi, i prodotti chimici, l'erosione del suolo ed il declino delle specie associato alla scomparsa o al degrado degli habitat, settori in cui occorrono ulteriori sforzi.

Molte tendenze ambientali favorevoli osservate sono frutto di sviluppi tecnologici (utilizzo di sostanze non distruttive per lo strato di ozono, benzina senza piombo), di misure una tantum (passaggio dal carbone e dal petrolio al gas naturale) o della recessione economica conseguente alla riorganizzazione nei Paesi dell'Eocac (riduzione del consumo energetico e, dunque, delle emissioni di gas a effetto serra). In taluni di questi casi, per esempio in riferimento al calo del consumo energetico in Europa occidentale e nei Paesi dell'Eocac, è probabile che la tendenza si inverta con la ripresa dell'economia.

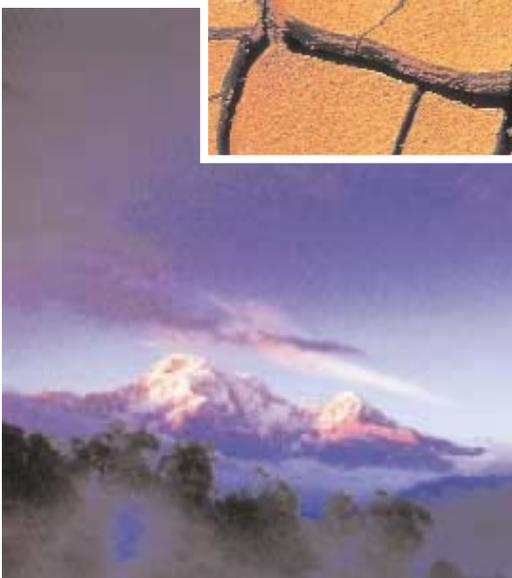
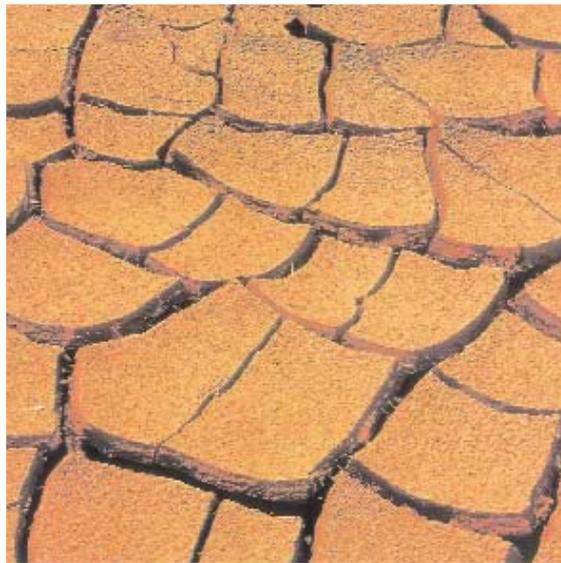
Nel rapporto la valutazione degli sviluppi in campo ambientale nelle tre aree geografiche considerate viene effettuata per i temi del cambiamento climatico, della distruzione dell'ozono stratosferico, dell'inquinamento atmosferico, delle sostanze chimiche pericolose, dei rifiuti, dell'acqua, del suolo, dei rischi tecnologici e naturali, della biodiversità e della salute umana. Di questi temi si indicano in sintesi i risultati della valutazione solo per alcuni, rimandando al rapporto per una trattazione più estesa.

CAMBIAMENTO CLIMATICO

La combustione nei settori energetici, nell'industria, nei trasporti ed in altri settori (soprattutto riscaldamento) è la fonte principale di emissioni di gas serra in tutta Europa. Nei Paesi candidati e nei Paesi dell'Eocac, le emissioni dei settori energetici (produzione di elettricità e di calore) sono superiori rispetto all'Europa occidentale, in parte a causa della quota inferiore di altre fonti come strade e trasporti. Nell'UE, i trasporti contribuiscono per circa il 20% alle emissioni totali dei gas serra, mentre nei Paesi candidati il contributo è nettamente inferiore, poiché vi sono meno trasporti stradali. Le emissioni dell'industria contribuiscono per circa il 20% alle emissioni totali di gas serra nella maggior parte dell'Europa. La combustione di carburanti per la generazione di elettricità e calore rappresenta la fonte principale.

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Secondo le stime del 2000, più del 90% degli ecosistemi nei Paesi dell'Eocac sono stati considerati protetti nei confronti dell'ulteriore acidificazione. Nell'Europa occidentale, più del 10%



delle aree che ospitano ecosistemi resta non protetto perché i depositi acidificanti superano le soglie fissate.

L'ozono a livello del suolo in molte città europee raggiunge livelli superiori al valore limite comunitario. Le concentrazioni medie di ozono hanno continuato ad aumentare dal 1995, ma le concentrazioni massime sono scese. Quasi il 90% dei raccolti agricoli in Europa centrale e occidentale è esposto a concentrazioni di ozono superiori all'obiettivo a lungo termine fissato dall'UE.

Una fetta significativa della popolazione urbana europea è esposta a concentrazioni di materiale particolato fine superiori ai valori massimi. Le concentrazioni sono tuttavia calate rispetto ai primi anni '90.

RIFIUTI

In Europa vengono generati ogni anno più di 3.000 milioni di tonnellate di rifiuti, il che equivale a 3,8 tonnellate pro capite in Europa occidentale, 4,4 tonnellate pro capite nei Peco e 6,3 tonnellate pro capite nei Paesi dell'Eocac.

La raccolta di rifiuti urbani varia notevolmente da Paese a Paese, da 685 kg pro capite (Islanda) a 105 kg pro capite (Uzbekistan). Essa rappresenta grosso modo il 14% dei rifiuti complessivamente accumulati in Europa e lo smaltimento in discarica è ancora l'alternativa di trattamento predominante nella maggior parte dei Paesi. Diversi Paesi dell'UE segnalano percentuali di recupero dei rifiuti pericolosi superiori al 40%. In altre regioni, la situazione è meno chiara, ma diversi Paesi lamentano uno smaltimento insoddisfacente dei rifiuti pericolosi.

ACQUA

L'indice di sfruttamento medio delle acque in Europa corrisponde al 7%. Si può affermare che, nel complesso, in 33 Paesi la risorsa idrica non è eccessivamente sfruttata. Tra questi, 20 presentano un indice di sfruttamento delle acque inferiore al 10%. Tuttavia, 14 Paesi utilizzano più del 20% delle loro risorse di acqua dolce e, dunque, registrano un livello elevato di sfruttamento della risorsa.

La quantità di acqua dolce complessivamente estratta è diminuita, nell'ultimo decennio, nella maggior parte delle regioni. Nei Paesi dell'Eocac e nei Paesi candidati dell'Europa centrale, la diminuzione è stata ottenuta grazie ad una sensibile riduzione dell'acqua estratta a fini industriali e agricoli.

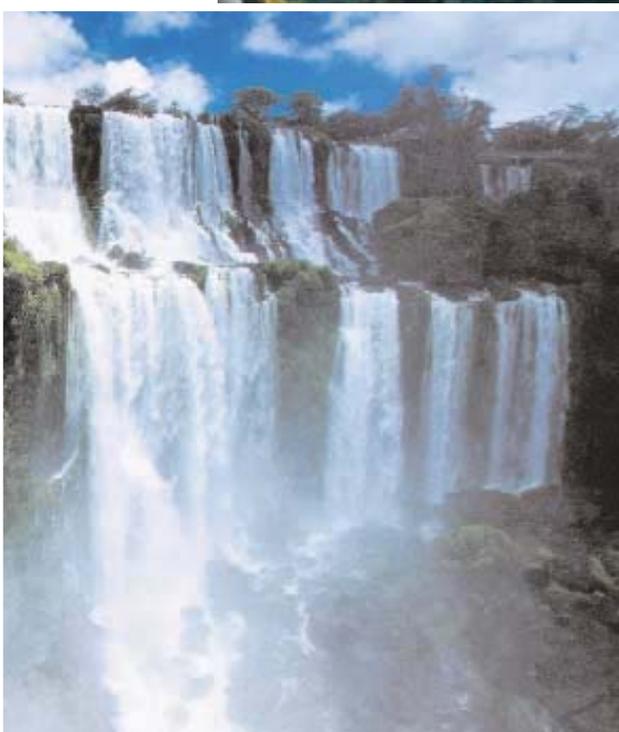
In molti Paesi sussiste un rischio di inquinamento da pesticidi.

Dagli anni Settanta, nei Paesi occidentali, si è osservato un netto miglioramento del livello di depurazione e della quantità di popolazione allacciata ad impianti di trattamento. Nei Paesi dell'Europa centrale ed orientale, in media il 25% della popolazione è allacciata ad impianti di trattamento delle acque reflue e, nella maggior parte dei casi, usufruisce di un trattamento secondario. Nei Paesi dell'Eocac, il livello di trattamento delle acque reflue in termini di popolazione allacciata ad impianti di trattamento, livelli di trattamento applicati ed efficienza operativa degli impianti di trattamento esistenti è molto basso.

Il 10% delle acque balneabili costiere europee e il 28% delle spiagge balneabili interne europee ancora non rispetta i valori orientativi (non obbligatori), anche se la direttiva comunitaria sulle acque balneabili è stata adottata quasi 25 anni fa.

SUOLO

L'impermeabilizzazione del suolo continua ad aumentare, soprattutto nell'Europa occidentale, dove la superficie delle aree edificate sta registrando un incremento più rapido rispetto alla popolazione. Ciò dipende dall'aumento costante del numero di nuclei familiari e dello spazio residenziale medio pro capite registrato dal 1980.





Circa il 17% della superficie totale delle terre in Europa è interessata dall'erosione a causa di pratiche agricole non sostenibili, abbinate a fattori naturali avversi e di altro genere.

L'erosione del suolo ha un impatto economico importante. Le perdite economiche annuali nelle aree agricole colpite sono stimate all'incirca pari a 53 euro per ettaro, mentre i costi degli effetti sulle infrastrutture pubbliche civili vicine, come il danneggiamento di strade e l'infangamento di bacini idrici, sono stimati pari a 32 euro.

Anche se è stato speso un importo considerevole per attività di bonifica dei siti contaminati, la quota rispetto ai costi complessivi stimati di bonifica che si renderebbero necessari è relativamente bassa (non più dell'8%).

I suoli agricoli nel Bacino mediterraneo e nei Paesi dell'Eocac sono colpiti da una salinizzazione moderata o elevata, soprattutto a causa di sistemi di irrigazione inadeguati.

BIODIVERSITÀ

Tra le 3.948 specie di vertebrati minacciate a livello globale, 335 sono presenti nei Paesi dell'Europa e dell'Asia centrale. Di queste, il 37% sono mammiferi, il 15% uccelli, il 4% anfibi, il 10% rettili e il 34% pesci.

Sebbene si riscontrino progressi, lo sfruttamento a fini commerciali delle specie selvatiche mette a repentaglio le specie native, soprattutto nella Federazione russa e nei Paesi dell'Asia centrale. Ciò è in parte dovuto alla domanda dei cittadini dell'Europa occidentale.

Nel complesso, le aree protette a livello nazionale nei Paesi dell'Europa centrale ed orientale rappresentano il 9% della superficie totale della regione; nei Paesi dell'Europa occidentale tale valore è pari al 15%.

PROGRESSI NELLA GESTIONE DELL'AMBIENTE

Sinora il processo di integrazione nell'UE non è stato caratterizzato dalla necessaria urgenza e deve ancora generare un impatto significativo sull'elaborazione delle politiche settoriali. Al livello degli Stati membri, poche strategie hanno tuttora superato lo stadio della formulazione e poche hanno dato prova di esiti positivi. L'integrazione nell'Europa centrale ed orientale è ad uno stadio ancor più embrionale, per quanto stiano emergendo alcuni esempi positivi. I Paesi dell'Eocac hanno preso atto dell'esigenza di integrazione, ma, in generale, non dispongono della capacità amministrativa o delle altre risorse necessarie.

Strumenti economici quali tasse, oneri e sistemi di commercio

PRINCIPALI RAGGRUPPAMENTI GEOGRAFICI INDIVIDUATI NEL RAPPORTO

Europa Occidentale (EO) Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Liechtenstein, Lussemburgo, Monaco, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito (UE), San Marino, Spagna, Svezia, Svizzera (EFTA), inclusi i piccoli Stati di Andorra.

Europa centrale ed orientale (PECO) Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Malta e Turchia (Paesi candidati all'adesione all'UE), Polonia, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Romania, Serbia e Montenegro, Slovenia, Ungheria.

Dodici Paesi dell'Europa orientale, del Caucaso e dell'Asia centrale (EOCAC) Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Federazione russa, Georgia, Kazakistan, Kirgizistan, Moldavia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan.

delle emissioni sono elementi importanti del pacchetto di politiche per l'integrazione e possono risultare più flessibili degli approcci normativi tradizionali. La riduzione delle sovvenzioni con effetto negativo sull'ambiente è un principio generalmente ritenuto indispensabile, ma, in pratica, esse restano diffuse, soprattutto nell'agricoltura, nel settore dell'energia e nei trasporti. Si sono registrati pochi progressi nell'internalizzazione dei costi esterni e nella riforma delle tasse ecologiche. Per realizzare l'integrazione occorre un impegno da parte del settore industriale e commerciale.

Le iniziative commerciali "verdi", quali gli accordi negoziati tra governi ed industria, nonché gli impegni assunti volontariamente dall'industria, stanno numericamente aumentando. Anche l'utilizzo di etichette ecologiche si sta diffondendo. Lo stesso dicasi per le iniziative private intraprese dalle aziende come i regimi di gestione ambientale certificati, la notifica ambientale e la partecipazione ad organizzazioni internazionali il cui scopo è quello di promuovere uno sviluppo sostenibile, anche se tali iniziative non migliorano necessariamente i risultati ottenuti a livello ambientale.

VERSO UN SISTEMA DI MONITORAGGIO INTEGRATO

Il rapporto in conclusione evidenzia le difficoltà riscontrate nelle valutazioni ed analisi svolte, a causa della mancanza di dati raffrontabili sia in campo ambientale che socioeconomico. Auspica pertanto lo sviluppo e l'adozione di quadri comuni in relazione alle informazioni richieste, l'introduzione di metodi di valutazione operativi ed una cooperazione istituzionale più efficiente. Rileva, inoltre, la necessità di investire nelle infrastrutture di base per il monitoraggio ambientale e la gestione dei dati, soprattutto nei Paesi dell'Eocac per fornire i dati necessari.

CONCLUSIONI

Se il secondo rapporto concludeva che le misure intraprese a livello di politiche sino alla metà degli anni '90 non avevano portato ad un sostanziale miglioramento dello stato dell'ambiente nel suo complesso, il terzo rapporto evidenzia che gli sviluppi, dalla metà degli anni '90, hanno lasciato immutata la situazione, confermando che il quadro complessivo dell'ambiente in Europa resta complesso.

Le politiche ambientali, laddove opportunamente sviluppate ed attuate, hanno portato, in alcuni campi, a miglioramenti significativi ed alla riduzione delle pressioni esercitate sull'ambiente in Europa.

Tali progressi sono stati prevalentemente compiuti attraverso l'applicazione di misure tradizionali che regolamentano prodotti (come il piombo nella benzina, lo zolfo nei combustibili liquidi o le marmitte catalitiche sulle autovetture) e processi di produzione (come le emissioni delle centrali elettriche, le emissioni delle industrie e gli inceneritori di rifiuti) e tutelano importanti siti naturali.

Se l'Europa intende garantire un'adeguata salvaguardia dell'ambiente e uno sviluppo sostenibile, occorre accelerare nell'elaborazione di politiche più integrate.

Il rapporto infine sottolinea l'importanza di interventi a tutti i livelli (locale, regionale, nazionale ed internazionale) per il conseguimento di uno sviluppo sostenibile.

Nota

Fonte: *L'ambiente in Europa: la terza valutazione*, Agenzia europea dell'ambiente maggio 2003 Copenaghen, Danimarca

UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI

- I combustibili fossili sono una componente importante dei materiali direttamente immessi nel ciclo produttivo nei Paesi dell'UE e nei paesi candidati (il loro valore corrisponde rispettivamente al 24% ed al 31% del totale).
- La domanda complessiva di materiali nell'UE, le cui importazioni sono cresciute rapidamente negli anni '90 rappresentando oggi quasi il 40%, è pari all'incirca a 50 tonnellate pro capite. Nello stesso periodo di riferimento, le importazioni di prodotti nei Paesi candidati sono aumentate quasi del 30%.
- Le importazioni dell'UE dai Paesi dell'Eocac sono in aumento. Attualmente, circa il 12% delle importazioni dell'UE proviene dai Paesi dell'Eocac, soprattutto per quanto concerne combustibili fossili e metalli.

ENERGIA

- Tra il 1992 e il 1999, l'utilizzo complessivo di energia in Europa occidentale è aumentato dell'8%, mentre è sceso del 26% nei Paesi dell'Eocac. Ciò ha portato il consumo in Europa occidentale ad una media di 3,9 TEP pro capite, rispetto alla media di 3,2 TEP pro capite dei Paesi dell'Eocac, dominata dall'utilizzo industriale nella Federazione russa e in Ucraina.
- La quota delle fonti di energia rinnovabili rispetto al consumo totale di energia in Europa è passata dal 4,5% nel 1992 al 5,6% nel 1999, è, quindi, aumentata, ma resta contenuta e continua ad essere dominata dall'energia idrica e dalla biomassa.
- L'efficienza energetica è migliorata in tutte le regioni, ma soprattutto in Europa centrale ed orientale, grazie ad una combinazione tra misure positive e riorganizzazione economica.

TRASPORTI

- Tra il 1990 e il 1999, il numero di autovetture di proprietà è aumentato del 61% nei Peco e del 20% nei Paesi dell'Eocac; tuttavia, il numero di autovetture per 1.000 abitanti nei Peco è pari a metà di quello registrato nell'Europa occidentale, mentre nei Paesi dell'Eocac è inferiore ad un sesto rispetto allo stesso parametro di riferimento.
- I piani per l'ampliamento ad est della rete transeuropea di trasporto prevedono 21.000 km di rete ferroviaria e 19.000 km di rete autostradale. I costi della rete sono stimati pari a 91,5 miliardi di euro, di cui il 48% per la rete autostradale e il 40,5% per la rete ferroviaria.

INDUSTRIA

- Nei Peco e nei Paesi dell'Eocac, l'industria genera il 35-40% del PIL. Nei Paesi in cui la transizione è più avanzata, l'industria manifatturiera si è ripresa dalla contrazione degli inizi degli anni Novanta. Viceversa, la produzione industriale complessiva nella Federazione russa è scesa del 70% tra il 1990 e il 1999: alcuni segnali di ripresa sono emersi solo di recente, prevalentemente nell'industria alimentare e metallurgica.
- Negli anni Novanta, nei Paesi dell'Eocac, l'utilizzo di energia industriale è sceso del 35%, soprattutto per il calo della produzione industriale. Nell'Europa occidentale, l'utilizzo dell'energia industriale è aumentato di più dell'1% all'anno.

AGRICOLTURA

- Dopo una riduzione iniziale, il consumo di fertilizzanti si è stabilizzato attorno ai 50 kg per ettaro di terreno agricolo nei Peco ed ai 7 kg per ettaro nei Paesi dell'Eocac. Il consumo medio in Europa occidentale è di 120 kg per ettaro.
- Nei Paesi dell'Eocac e nei Paesi candidati all'adesione all'UE, il numero di capi di bestiame è sceso notevolmente tra il 1989 e il 2001. Persiste, tuttavia, una pressione elevata sull'ambiente dovuta all'intensificazione ed alla concentrazione della produzione di bestiame in grandi unità, così come perdura una gestione mediocre degli scarti animali, soprattutto nei Paesi dell'Eocac e in quelli candidati all'adesione.